

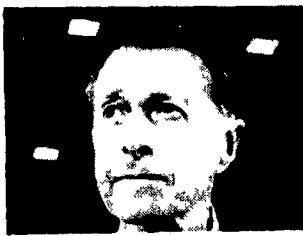
Usa Scontro in vista sull'Abm

WASHINGTON I «falchi» dell'amministrazione americana sembrano decisi a violare le norme del trattato Abm allargandone in modo illegale l'interpretazione per poter portare avanti più speditamente il programma di «guerre stellari».

Ma tale interpretazione è destinata a scatenare una vera e propria battaglia fra amministrazione e Parlamento. L'autorevole presidente della commissione forze armate del Senato Sam Nunn a cui Sofer ha illustrato il contenuto dei due studi ha criticato l'iniziativa della amministrazione sostenendo che essa potrebbe modificare profondamente le procedure del Senato per la ratifica dei trattati internazionali e danneggiare la credibilità degli Stati Uniti all'estero.



Manfred Woerner



Caspar Weinberger

Nato divisa sulle proposte Usa di nuove armi H

La risposta della Nato alla «doppia opzione zero» (eliminazione degli euromissili e dei missili con raggio tra 500 e 1000 chilometri) proposta da Gorbaciov non verrà prima di metà giugno. Il governo tedesco tuttora diviso ha fatto sapere, infatti, che non intendere prendere posizione prima delle elezioni britanniche, previste, com'è noto, per l'11 giugno.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BRUXELLES Tutto dunque è rinviato al Consiglio atlantico. La riunione dei ministri dell'Estero che si terrà a Reykjavik l'11 e 12 giugno. Ciò significa che in meno di un mese la Nato dovrà risolvere i due problemi che la stanno paralizzando: il disaccordo ormai clamoroso sulla accettabilità o meno della «doppia opzione zero» e le garanzie da assicurare alla validità della sua strategia fondata attualmente sulla possibilità di ricorrere alle armi nucleari nel caso che davvero si arrivasse all'eliminazione di un buon numero di missili a testata atomica dall'Europa.

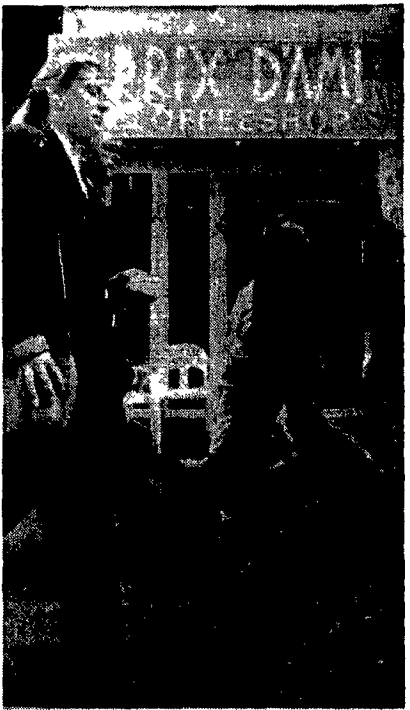
Una soluzione di compromesso della quale si è parlato nelle ore precedenti la riunione di Stavanger potrebbe consistere nella decisione in tanto di bloccare lo smantellamento in Europa di circa 1400 ordigni nucleari obsoleti che era stato deciso nel ottobre '83 a Montebello in Canada. Si tratterebbe però di una scelta tecnicamente debole e politicamente insidiosa. La decisione di Montebello era stata strombazzata a suo tempo come una mossa «unilaterale» e «independente» dalla installazione degli euromissili Usa che proprio in quel periodo stava per cominciare con l'arrivo dei Cruise in Gran Bretagna e in Italia e dei Pershing 2 in Germania. In realtà non lo era affatto gli euromissili piuttosto che a «equilibrare» gli SS20 sovietici servivano esattamente ad assolvere la funzione strategica svolta prima dalle «armi di Montebello».

A Stavanger in Norvegia la riunione dei ministri della Difesa dell'alleanza. Si discute la «doppia opzione zero» e la risposta a Gorbaciov

Nato divisa sulle proposte Usa di nuove armi H

Nato come pretenderebbero britannici e francesi e una parte del governo di Bonn dove venisse onerata verso il rifiuto della «doppia opzione zero» e chiedere piuttosto il «diritto» per gli americani di installare nuovi missili con raggio tra 500 e 1000 chilometri per paragonare il conto con quello sovietico. La Germania pretende rebbe di non essere la sola a «sacrificarsi». Secondo informazioni raccolte a Bruxelles al governo belga rappresentati tedeschi avrebbero già chiesto di «verificare la possibilità» di accettare un certo numero di armi di questo tipo. Potrebbe trattarsi dei Pershing 1A (raggio 800 chilometri) dei quali 72 esemplari sono già schierati in Germania in dotazione alla Bundeswehr ma con la testata nucleare in mani americane e che i sovietici avrebbero chiesto che siano inseriti nell'intesa sulla «doppia opzione zero». Non sarebbe solo il Belgio comune che a dover «far compagnia» ai tedeschi il piano di Bonn prevederebbe installazioni anche in Olanda e in Italia. Dal l'Aja sarebbe già arrivato un secco «no grazie». Da Roma almeno che si sappia nessuno ha parlato. Non si sa se l'argomento sia stato affrontato o sfiorato a Stavanger tra il ministro della Difesa tedesco Woerner e il nostro Remo Gaspari alla sua prima «uscita» in sede Nato.

La situazione come si vede è molto complicata. Il rinvio a metà giugno dà ai governi dell'alleanza un po' di tempo per cercare di appianare le loro divergenze. Ma consegna l'iniziativa sul disarmo tutta nelle mani di Mosca. Pur se l'ipotesi che Gorbaciov si appresti a risolvere la questione della riunificazione tedesca appare del tutto campata in aria molti si aspettano che nel vertice del Patto di Varsavia di fine maggio a Berlino il leader sovietico avanzi precise proposte in fatto di disarmo convenzionale. E anche su questo fronte la Nato rischia di farsi trovare assolutamente impreparata.



Una foglia per dire: «Qui si vende marijuana»

dese autorizzati dal governo alla pubblicizzazione e alla vendita della droga leggera

AMSTERDAM Un insegnante di tutto anonimo e accanto il disegno quasi stilizzato di una foglia di marijuana. Siamo nel cuore di Amsterdam nella centralissima «Nieuwedijk street» e quello che vedete nella foto è uno dei cento bar esistenti nella capitale olandese autorizzati dal governo alla pubblicizzazione e alla vendita della droga leggera.

Natta incontra il leader jugoslavo Pci e Lcj d'accordo: l'autonomia è vitale

Fra Pci e Lega dei comunisti jugoslavi esistono da tempo «una comune percezione» e «punti di vista convergenti maturati in piena autonomia» sui principali aspetti della politica internazionale sotto questo segno «come ha sottolineato il compagno Natta nei brndisi di saluto» si è svolto ieri l'incontro fra delegazioni del Pci e della Lega dei comunisti jugoslavi.

rapporti di «buon vicinato» e rappresentano pur nelle loro diverse collocazioni «una cerniera fra Ovest ed Est, fra Nord e Sud fra l'Europa e il Mediterraneo».



L'incontro fra Natta e il presidente della presidenza della Lega dei comunisti jugoslavi Milanko Renovica

ROMA Il presidente della presidenza della Lega dei comunisti jugoslavi Milanko Renovica ha incontrato ieri a Roma il segretario generale del Pci Alessandro Natta. All'incontro hanno partecipato da parte jugoslava Stanislav Stojanovic, Aleksander Sekulovic, Ante Skatenko, Dusan Bogdanovic e Zarko Bozic. Da parte italiana Giorgio Napolitano, Giancarlo Pajetta, Antonio Rubbi e Raffaello De Brasi. L'importanza dell'incontro sta prima di tutto nella posizione che i due partiti occupano nella sinistra europea e nella situazione politica internazionale. «Il Pci - ha detto Natta - che è una delle principali forze riformatrici della sinistra europea e la Lcj che è una delle forze trainanti del movimento dei non allineati perseguono la costruzione di un nuovo assetto multipolare del mondo di un nuovo ordine politico ed economico più democratico e giusto basato su di una nuova concezione della sicurezza e del disarmo sul principio dell'auto-determinazione dei popoli e sulla risoluzione politica dei conflitti aperti sulla distensione e la cooperazione».

Comune nei discorsi di Natta e di Renovica il giudizio positivo sull'attuale fase della situazione internazionale in cui ha detto il segretario del Pci «sembra farsi strada la prospettiva di una nuova distensione» e di «una riduzione degli arsenali militari». Tutta via sull'economia mondiale pesa la minaccia di una possibile recessione produttiva. «Tensioni esplosive vengono alimentate dall'indebolimento dei paesi in via di sviluppo e sottosviluppati e si accresce il divario tra paesi ricchi e poveri». «In un mondo sempre più interdipendente - ha sottolineato a questo proposito Natta - l'unica soluzione è una cooperazione su basi di equità fra aree diverse e fra paesi a regime sociale diverso».

Il leader jugoslavo Renovica ha iniziato il suo discorso sostenendo che la esperienza storica ha confermato l'importanza sostanziale del fatto che i partiti comunisti e operai «costruiscono in modo autonomo e sovrano la propria politica e definiscono la via e le modalità per l'attuazione dei loro obiettivi politici». Questa posizione trova oggi conferma nei cambiamenti economici e sociali che stanno realizzando in tutta una serie di paesi socialisti. Quanto alla Lega dei comunisti jugoslavi Renovica ha affermato che secondo le decisioni del suo XIII congresso essa sta compiendo «forze per adeguare il nostro sviluppo socio-economico complessivo alle esigenze della stabilizzazione economica e delle moderne conquiste scientifiche tecnologiche per assicurare un più rapido progresso sociale e tecnologico del paese e uno sviluppo ancora più multiforme della democrazia socialista fondata sull'autogestione socialista». «Autogestione paritaria dei diritti nazionali e politica estera non allineata restano i pilastri fondamentali su cui si regge la politica jugoslava».

Il racconto dell'ex ministro boliviano Davanti ai giudici di Lione l'uomo che «intrappolò» Barbie

Barbie assente, e tra un incidente e l'altro provocato dal suo difensore Vergès, il processo di Lione è continuato con la deposizione di due personaggi di notevole importanza. Gustavo Sanchez, ex ministro degli Interni boliviano che «intrappolò» Barbie, e il «professor» Ehard Dabringhaus, ex agente del Cic (Counter intelligence corps) a Monaco, reclutatore di Barbie.

Piccolo quadrato volto «indio» Gustavo Sanchez ha dunque conosciuto bene Barbie e diventato nel 1983 ministro degli Interni decise di liberare la Bolivia che godeva di un momento di democrazia della sua presenza. «Espellere Barbie membro della mafia internazionale della droga significava rafforzare la democrazia boliviana. Le spulsoni potevano farsi per portati di documenti falsi e false identità. Barbie venne sofferto ai tedeschi della Rlg che lo rifiutarono. È stata la Francia di Mitterrand che ha accettato il «boia di Lione» per poterlo processare».

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI «Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei». La saggezza popolare non si smentisce anche se nel caso di Barbie non c'era bisogno di sapere quali fossero i suoi amici per sapere chi è stato e chi è. Gustavo Sanchez ex ministro degli Interni nel governo Siles Zuzazo autore di un libro «Come ho intrappolato Barbie» prima ancora di deporre in pomeriggio al processo di Lione aveva pubblicato in mattinata sul settimanale parigino «L'Evenement» «In Bolivia Klaus Barbie dirigeva una vera gang chiamata Los novos de la muerte (I fidanzati della morte). Attorno a se aveva raggruppato un certo numero di fuggiaschi Ss e di neofascisti italiani come Stefano Delle Chiaie accusato dell'attentato alla stazione di Bologna o come Maurice Clerc noto assassino dell'Oas francese».

L'attuale regime boliviano ha tuttavia riaperto l'affaire Barbie e la Corte suprema di La Paz potrebbe decidere a breve scadenza di chiedere al governo francese la restituzione di Klaus Altmann riconoscendogli la cittadinanza boliviana e dunque annullando perché illegale l'estradizione decisa dal governo Zuzazo. E ciò che l'avvocato difensore Vergès aspetta per il nuovo «colpo di scena» dichiarare nullo e illegale in base alle norme internazionali il processo di Lione. Il secondo teste Dabringhaus è «professore» a Detroit e ci tiene. Quarant'anni fa come agente dello spionaggio americano lavorava in una Germania già sfondata, come il resto dell'Europa occidentale - nel clima della «guerra fredda». È lui che nel 1948 venne incaricato di reclutare Klaus Barbie che aveva offerto i suoi servizi di «esperto» alle autorità americane di occupazione. Con la macchina X 3050 Barbie cambia padrone e riceve dal «professore» 1700 dollari al mese. Una cifra onesta che prova il valore che i servizi segreti statunitensi attribuivano a questo «cacciatore di comunisti». Dal canto suo Dabringhaus afferma di aver provato un certo disguido a lavorare con un criminale di guerra che del resto non ha mai dato prove di grandi capacità anche se il comando americano gli ha riconosciuto le qualità di «uno dei migliori agenti nella lotta contro il comunismo e la sovversione in Germania». Vero è che nel 1951 quando i francesi insistono per «recuperare» e processare Barbie sono gli americani a procurargli la falsa identità di Altmann e a farlo emigrare in Bolivia. Si afferra negli ambienti della Resistenza francese che gli americani fecero lavorare Barbie soprattutto in Italia per indagare sull'organizzazione comunista. Ma questo il testimone americano non li ha detto.

Rdt Condannati 2 criminali di guerra nazisti

BERLINO Due criminali di guerra nazisti sono stati ieri condannati a 15 anni di reclusione ciascuno dal tribunale di Karl Marx Stadt nel sud della Rdt. Si tratta di Rudolf Papsdorf e Heinz Weisse ex comandanti di un battaglione delle «Ss». Secondo le accuse ampiamente confermate dalle deposizioni di testimoni oculari i due imputati subito dopo l'invasione della Polonia nel 1939 avevano organizzato «con spaventosa efficienza» esecuzioni in massa in partigiani nella città di Lodz. I due non si erano limitati a dare gli ordini ma avevano «partecipato attivamente di persona» agli eccidi. La pena inflitta dai giudici è stata quella richiesta dal pubblico ministero.

Beirut Ancora vivo ostaggio Usa dato come moribondo

BEIRUT L'ostaggio americano Alan Steen - professore dell'Università americana di Beirut - rapito dagli estremisti islamici con altri tre colleghi il 24 gennaio scorso - è vivo e vegeto. Lo si ricava da una videocassetta di tre minuti inviata ieri a un quotidiano di Beirut dalla organizzazione terroristica Jihad islamica per la liberazione della Palestina. La stessa Jihad il 23 marzo aveva annunciato che Alan Steen era gravemente malato e che non gli restavano più di dieci giorni di vita. Nella videocassetta il 39enne ostaggio con la barba lunga e in dosso una maglietta nera e pantaloni kaki attribuisce alle cure dei rapitori il «miracolo» della sua guarigione e accusa l'amministrazione Reagan di non interessarsi della sorte degli ostaggi. Egli infatti afferma che i funzionari Usa «ci hanno messo in questo guaio» e ora «ci augurano una lunga assenza e perfino la morte».



Imponenti manovre militari Usa-Honduras

TEGUCIGALPA Con quasi settanta soldati statunitensi e quattromila honduregni sono iniziate mercoledì a Puerto Castillo nel nord dell'Honduras le più impegnative manovre militari congiunte tra gli Stati Uniti e la repubblica centroamericana che nell'altra parte del paese - al confine col

Nicaragua ospita le basi dei contras antisandinisti. La foto mostra un momento delle esercitazioni nelle quali sono impegnate le truppe della 101ª Divisione aerotrasportata con elicotteri UH 60. Intanto a Managua il ministro della Difesa del Nicaragua Humberto Ortega ha annunciato che i contras sono stati respinti nel tentativo di stabilire una base a San Jose de Bocay nel nord del Nicaragua che loro avrebbero dovuto ricevere l'appoggio corazzato e aereo degli Usa e stata la maggiore operazione del nostro esercito ha detto il ministro.

Romania Ceausescu propone conferenza dei Pc

BUCAREST Nicolae Ceausescu ha proposto la convocazione di una conferenza europea o mondiale dei partiti comunisti per discutere dei principali problemi della situazione internazionale e per trovare una comune posizione. La proposta è stata avanzata dal segretario generale del partito comunista romeno in un incontro che egli ha avuto con i segretari per l'organizzazione e quadri di numerosi partiti comunisti (presenti quelli dei paesi del patto di Varsavia). Durante la conferenza svoltasi a Bucarest il 12 e 13 maggio. Nel suo discorso Ceausescu ha sottolineato la diversità delle condizioni storiche e nazionali nella quale si è sviluppata l'attività dei singoli partiti comunisti ma ha anche ribadito la necessità che tale azione si evolva nel quadro del socialismo scientifico e del materialismo dialettico.

BRUNO CASARINI

compartite antifascista patita a no del comitato di rettore Angeli provinciale. La Cgil comasco si organizza per le condoglianze alla casa di pagna Anna e all'intera famiglia si associa a tutti i democratici nel saluto e nel ricordo del caro compagno. Como 15 maggio 1987. Franca e Bruno Fumagalli si sono con affetto ad Anna così di rameni e colpiti dalla morte del suo caro compagno. BRUNO CASARINI Como 15 maggio 1987. La Federaz one dei Pci e i comunisti comaschi? affranti sono più che mai vicini ad Anna per l'improvvisa scomparsa del marito il compagno. BRUNO CASARINI medagli di argento alla Resistenza in tale e comunista cara alla memoria del partito per l'integerrima attività prestata alla causa del socialismo e della democrazia. Bruno na o a Carp (Modena) nell'ottobre del 1917 era iscritto al Pci dal 1936. Durante la lotta al fascismo fu in prima linea organizzatore del movimento partigiano nel modenese (era comandante comunisto della divisa one Modena P) partecipò da protagonista sia alla liberazione di Modena meritandosi onori e onori da tutti i democratici. Nel immediato dopoguerra fu presidente dell'Anpi di Modena e direttore del giornale dell'Associazione.

BRUNO CASARINI

compartite antifascista patita a no del comitato di rettore Angeli provinciale. La Cgil comasco si organizza per le condoglianze alla casa di pagna Anna e all'intera famiglia si associa a tutti i democratici nel saluto e nel ricordo del caro compagno. Como 15 maggio 1987. Franca e Bruno Fumagalli si sono con affetto ad Anna così di rameni e colpiti dalla morte del suo caro compagno. BRUNO CASARINI Como 15 maggio 1987. La Federaz one dei Pci e i comunisti comaschi? affranti sono più che mai vicini ad Anna per l'improvvisa scomparsa del marito il compagno. BRUNO CASARINI medagli di argento alla Resistenza in tale e comunista cara alla memoria del partito per l'integerrima attività prestata alla causa del socialismo e della democrazia. Bruno na o a Carp (Modena) nell'ottobre del 1917 era iscritto al Pci dal 1936. Durante la lotta al fascismo fu in prima linea organizzatore del movimento partigiano nel modenese (era comandante comunisto della divisa one Modena P) partecipò da protagonista sia alla liberazione di Modena meritandosi onori e onori da tutti i democratici. Nel immediato dopoguerra fu presidente dell'Anpi di Modena e direttore del giornale dell'Associazione.